



EMERGENZA PROFUGHI, IL PREMIER ANDRÀ IN NORDAFRICA

# «Dovete collaborare» Berlusconi in Tunisia

## Regioni del Sud in rivolta contro il piano delle tendopoli: «Nord favorito»

SONIA ORANGES

**ROMA.** Dopo Lampedusa, Silvio Berlusconi ha annunciato che andrà in Tunisia lunedì prossimo per ottenere il rispetto dell'accordo sulla sorveglianza delle coste e per fermare le partenze dall'altra sponda del Mediterraneo.

Ieri il presidente del Consiglio era sulle spine, preso da troppi fronti aperti e senza essere riuscito a sancire una tregua su quello dell'emergenza immigrazione con il blitz a Lampedusa. «Il Governo tunisino aveva garantito che ci sarebbe stato uno stop alle partenze dai porti, ma questo non è avvenuto», ha tuonato in collegamento telefonico con la convention dei Cristiano popolari. E anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha sollecitato una sua discesa in campo: «Confido che il presidente riuscirà a sbloccare questa situazione, dopodiché tutte le tensioni e le proteste che ci sono potranno concludersi».

D'altra parte, il dossier sulla Tunisia era nelle mani di Palazzo Chigi sin da quando il Cavaliere aveva messo al fianco del ministro degli Esteri Franco Frattini il socio in affari Tarak Ben Ammar. E probabilmente su suo consiglio ieri ha sentito telefonicamente il suo omologo tunisino Beji Caid Essebsi, concordando la visita cui parteciperà anche lo stesso Maroni. Il governo italiano intende chiedere a quello tunisino la disponibilità a raccogliere parte dei clandestini, anche in considerazione del fatto che nel paese maghrebino l'espatrio è un reato, in cambio della disponibilità a fornire equipaggiamenti per le motovedette che dovranno presidiare le coste.

Intanto, però, bisogna sistemare i tanti che l'Italia, via Lampedusa,

l'hanno raggiunta. Ieri il Consiglio dei ministri ha varato il piano profughi: «Sono stati individuati luoghi in tutte

le Regioni, escluso l'Abruzzo, sia per i profughi che per i clandestini. Serve il concorso di tutte le regioni», ha detto il responsabile del Viminale, giurando che le sue scelte non sono influenzate da questioni elettorali. E, a conferma che non c'è alcuna discriminazione tra Nord e Sud, il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha segnalato sette nuovi siti dove sistemare i Cie formato tendopoli, stavolta «tutti a nord». Ma mentre il ministro sceglie, i migranti sono trasferiti nelle strutture già realizzate o in via di ultimazione. Tutte al sud, fatta salva la Toscana, e preferibilmente a guida di centrosinistra, come la Basilicata e la Puglia che gli è già costata un sottosegretario, il pugliese Alfredo Mantovano. Ieri sera, dopo un faccia a faccia con Berlusconi e Maroni, Mantovano ha confermato la sua scelta: «Il dato certo è che nella giornata di domani (oggi, ndr) nel porto di Taranto sbarcheranno 2.300 immigrati clandestini destinati alla tendopoli di Manduria e a breve ne arriveranno altri nelle altre tendopoli del Sud». I 2.300 andranno ad aggiungersi agli 800 rimasti nella tendopoli (500 sono fuggiti nella fase di allestimento) che a breve sarà circondata dal filo spinato e potrà ospitare, seppur in condi-

zioni assai critiche, fino a 4000 persone. Più piccole invece quelle siciliane, vicino a Caltanissetta e a Chinisi, di cui però la regione non ha avuto alcuna comunicazione ufficiale. Mentre sembra poter vincere la sua battaglia Enrico Rossi, governatore Toscano, in polemica per la scelta di Coltrano come località per allestire la tendopoli: meglio 10 strutture già individuate e

gestite da volontari. Manca solamente l'ultima parola da Maroni. E il nord? I sindaci che sospettano di essere coinvolti nel programma, minacciano dimissioni, tanto che il presidente della conferenza Stato-Regioni Vasco Errani ha parlato di «scelta ideologica di tenere pressione al sud».



**DUEMILA PROFUGHI**

«Sono 2000 i profughi sui 22 mila arrivati. Gli altri sono clandestini»

**ROBERTO MARONI**  
ministro Interno

